



Classificazione Decimale Dewey

— 303.44 (23.) CAMBIAMENTO SOCIALE. CRESCITA E SVILUPPO

Thema

— Soggetto: KNS. Settore della ricettività e dei servizi

— Qualificatori: 3MR. XXI secolo, 2000-2100

STEFANO BIAGIOTTI

ECONOMIA RIGENERATIVA E OSPITALITÀ DEL FUTURO

**OLTRE LA SOSTENIBILITÀ: TURISMO,
TERRITORI E NUOVE FORME DI VALORE**





ISBN
979-12-218-2955-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 29 OTTOBRE 2026

*A mia nipote Matilde,
che con i suoi studi magistrali in management del turismo
ha saputo guardare al futuro dei territori con intelligenza e sensibilità,
e al piccolo Dante, da poco arrivato,
con l'augurio di poter abitare un mondo più giusto, più attento e più vivo.*

INDICE

9	<i>Prefazione</i>
11	<i>Introduzione</i>
21	Capitolo I Economia sostenibile ed economia rigenerativa: genealogie, convergenze e divergenze
35	Capitolo II I fondamenti economici della rigenerazione: contributi dell'economia ambientale
49	Capitolo III Dall'economia ambientale all'economia ecologica e rigenerativa: limiti, complessità e prosperità oltre il PIL
61	Capitolo IV Il turismo nel paradigma estrattivo: impatti, squilibri e contraddizioni
73	Capitolo V Il turismo sostenibile: evoluzione, risultati e limiti

8 *Indice*

85	Capitolo vi
	Il turismo rigenerativo: fondamenti teorici e implicazioni per le destinazioni
97	Capitolo vii
	L'ospitalità rigenerativa: modelli imprenditoriali, filiere e governance
107	Capitolo viii
	Misurazione, impatto e valutazione del valore rigenerativo
117	Capitolo ix
	Casi studio, politiche pubbliche e prospettive future
129	<i>Conclusioni</i>
139	<i>Bibliografia</i>

PREFAZIONE

Negli ultimi decenni il lessico della sostenibilità è entrato stabilmente nel linguaggio dell'economia, delle istituzioni e dell'impresa. Poche categorie hanno conosciuto una diffusione tanto ampia e trasversale. Eppure, proprio nel momento in cui la sostenibilità è divenuta un riferimento quasi obbligato del discorso pubblico, i suoi limiti sono emersi con crescente evidenza. La crisi climatica, la perdita di biodiversità, l'erosione dei suoli, la pressione sui beni comuni, la turistificazione dei centri urbani, l'impoverimento delle economie locali e la vulnerabilità sociale di molti territori mostrano infatti che ridurre il danno non è sempre sufficiente. In molti casi, non si tratta più soltanto di preservare ciò che resta, ma di ricostruire attivamente le condizioni ecologiche, economiche e relazionali che rendono possibile la vita dei luoghi.

È in questa soglia storica e teorica che si colloca il presente volume. Economia rigenerativa e ospitalità del futuro affronta un tema oggi al centro di un dibattito internazionale in rapida evoluzione: il passaggio da un paradigma della sostenibilità prevalentemente orientato alla mitigazione a un paradigma della rigenerazione fondato sulla capacità di ricostituire valore territoriale, salute ecologica e resilienza sociale. Il merito principale del libro è quello di sottrarre la rigenerazione a un uso semplicemente evocativo o reputazionale, riportandola entro una riflessione economica, ambientale e istituzionale rigorosa.

Il testo si muove con sicurezza su più piani. Da un lato, ricostruisce con chiarezza il quadro teorico che collega economia sostenibile,

economia ambientale, economia ecologica ed economia rigenerativa, mostrando continuità, divergenze e punti di frizione. Dall'altro, applica questa riflessione al turismo e all'ospitalità, settori nei quali la tensione tra valorizzazione economica dei territori e loro consumo materiale e simbolico si manifesta in modo particolarmente evidente. In tale prospettiva, il turismo non appare più soltanto come industria della mobilità e dell'esperienza, ma come dispositivo territoriale che può contribuire tanto all'erosione quanto alla rigenerazione delle capacità locali.

Uno degli aspetti più rilevanti del volume è la sua capacità di tenere insieme analisi teorica e implicazioni pratiche. Il lettore vi troverà una ricostruzione accurata dei fondamenti dell'economia ambientale, una discussione critica dei limiti del turismo sostenibile, una definizione esigente del turismo e dell'ospitalità rigenerativa, e un'attenzione costante ai temi della *governance*, delle filiere, della misurazione dell'impatto e del ruolo delle istituzioni pubbliche. Particolarmente significativa è, sotto questo profilo, l'attenzione rivolta agli enti locali e ai Comuni, considerati non come attori marginali, ma come soggetti strategici nella costruzione di processi di ricerca-azione, concertazione territoriale e partenariato attuativo orientati alla rigenerazione.

Il libro parla a un pubblico ampio ma esigente: studiosi, studenti, amministratori, imprenditori dell'ospitalità, *destination manager*, professionisti della sostenibilità e della progettazione territoriale. A tutti offre un contributo prezioso: la possibilità di pensare il turismo oltre la sola logica della crescita dei flussi e oltre la riduzione degli impatti, come parte di un più ampio progetto di prosperità territoriale condivisa.

In un tempo in cui molte parole rischiano di consumarsi rapidamente sotto il peso dell'uso inflazionato, questo volume restituisce al termine "rigenerazione" spessore teorico, complessità analitica e responsabilità politica. E ricorda, con forza, che il futuro del turismo e dell'ospitalità dipenderà dalla capacità di trasformare i luoghi non in superfici da sfruttare, ma in sistemi viventi da comprendere, custodire e rafforzare.

INTRODUZIONE

Nel corso degli ultimi decenni il dibattito economico, politico e culturale intorno alla crisi ecologica ha conosciuto una progressiva intensificazione, accompagnata da una crescente sofisticazione concettuale. Tale evoluzione non è stata lineare né univoca. Piuttosto, essa si è configurata come il risultato di una tensione permanente tra due esigenze solo apparentemente convergenti: da un lato, la necessità di preservare le condizioni biofisiche che rendono possibile la vita umana e non umana; dall'altro, il mantenimento di un assetto economico fondato sulla crescita continua della produzione, del consumo e della circolazione dei capitali. La nozione di sostenibilità, affermata come categoria egemonica a partire dagli anni Ottanta del Novecento, ha rappresentato il principale tentativo di mediazione tra queste due istanze, assumendo la funzione di lessico comune per istituzioni internazionali, governi, imprese, organizzazioni della società civile e mondo accademico.⁽¹⁾ Con il passare del tempo, la portata critica originariamente contenuta nel concetto di sviluppo sostenibile è stata in parte neutralizzata dal suo stesso successo discorsivo, divenendo spesso compatibile con strategie di adattamento marginale del modello economico dominante piuttosto che con una sua trasformazione strutturale.⁽²⁾

(1) World Commission on Environment and Development, *Our Common Future*, Oxford University Press, Oxford, 1987.

(2) J. S. Dryzek, *The Politics of the Earth: Environmental Discourses*, Oxford University Press, Oxford, 2013; W. Sachs (a cura di), *The Development Dictionary: A Guide to Knowledge as Power*, Zed Books, London, 2010.

È precisamente all'interno di questa crescente consapevolezza dei limiti del paradigma della sostenibilità che si colloca l'emergere dell'economia rigenerativa come quadro teorico e pratico alternativo. L'interesse per la rigenerazione non nasce soltanto dall'urgenza di ridurre gli impatti negativi delle attività antropiche, ma da una constatazione più radicale: in numerosi contesti territoriali, ecologici e sociali non è più sufficiente contenere il danno o compensarlo *ex post*; occorre invece contribuire attivamente alla ricostituzione delle capacità vitali dei sistemi naturali e sociali, rafforzandone resilienza, biodiversità, coesione, salute ecologica e possibilità evolutive. Il lessico rigenerativo segnala uno spostamento epistemologico di rilievo. Esso non si limita a riformulare obiettivi di efficientamento ambientale, ma invita a ripensare la stessa idea di economia a partire dalla dipendenza costitutiva dei processi produttivi dai cicli della biosfera, dalla qualità delle relazioni sociali e dalla capacità dei territori di riprodurre nel tempo le proprie condizioni di abitabilità.⁽³⁾

L'economia rigenerativa, in questa prospettiva, non può essere intesa come un semplice sottoinsieme della sostenibilità né come una sua variazione terminologica. Essa implica una revisione più profonda della relazione tra valore economico, processi ecologici e organizzazione istituzionale. Là dove la sostenibilità, almeno nella sua versione più diffusa, tende a concentrarsi sulla minimizzazione degli impatti e sulla riduzione delle esternalità negative, la rigenerazione introduce l'idea che le attività economiche debbano essere valutate anche, e forse soprattutto, in base alla loro capacità di generare condizioni migliorative per i sistemi di cui fanno parte. Tale mutamento investe il piano delle metriche, quello delle finalità dell'impresa, quello della *governance* dei beni comuni e quello della teoria del valore. Ne deriva una ridefinizione della prosperità che non può essere ridotta all'accumulazione monetaria, ma deve essere ricondotta alla qualità delle interazioni tra comunità umane, ecosistemi, istituzioni e infrastrutture materiali e simboliche.⁽⁴⁾

(3) J. T. Lyle, *Regenerative Design for Sustainable Development*, Wiley, New York, 1994.

(4) B. Reed, *Shifting from 'Sustainability' to Regeneration*, in *Building Research & Information*, 35(6), 2007, pp. 674-680 e T. Jackson, *Prosperity without Growth: Foundations for the Economy of Tomorrow*, Routledge, London, 2017.

La questione assume una particolare rilevanza nel settore turistico, dove la tensione tra valorizzazione economica dei territori e compromissione delle loro condizioni ecologiche e sociali appare con estrema evidenza. Il turismo è infatti un ambito paradigmatico delle contraddizioni della modernità economica contemporanea. Da un lato, esso viene frequentemente presentato come vettore di sviluppo locale, strumento di redistribuzione territoriale del reddito, occasione di scambio culturale e leva di investimento in infrastrutture e servizi. Dall'altro lato, la storia recente di molte destinazioni mostra come la crescita turistica, quando orientata prevalentemente alla massimizzazione dei flussi e delle presenze, possa produrre effetti fortemente destabilizzanti: pressione sugli ecosistemi, consumo di suolo, intensificazione delle emissioni, innalzamento del costo della vita per i residenti, precarizzazione del lavoro, mercificazione del patrimonio culturale, omologazione dell'offerta, espulsione delle comunità locali dai centri urbani e riduzione della complessità dei luoghi a mera scenografia per il consumo esperienziale.⁽⁵⁾

L'ospitalità, a sua volta, costituisce uno spazio particolarmente significativo entro il quale osservare il passaggio dalla sostenibilità alla rigenerazione. Le imprese ricettive, infatti, non sono semplicemente operatori economici isolati, ma nodi territoriali in cui convergono flussi energetici, idrici, alimentari, logistici, occupazionali, narrativi e simbolici. Un albergo, un *resort*, un agriturismo, una struttura *extra*-alberghiera o una rete di accoglienza diffusa non si limitano a offrire un servizio al visitatore; essi attivano filiere, orientano pratiche di consumo, influenzano l'uso del paesaggio, costruiscono rappresentazioni dei territori, mediano relazioni tra popolazioni residenti e ospiti temporanei. Per questa ragione, l'ospitalità rappresenta un laboratorio privilegiato per interrogare criticamente il significato della rigenerazione economica, poiché rende visibile il nesso tra organizzazione dell'impresa, salute degli ecosistemi, qualità del lavoro, riproduzione delle culture locali e configurazione della domanda turistica.⁽⁶⁾

(5) C. Milano, J. M. Cheer, M. Novelli (a cura di), *Overtourism: Excesses, Discontents and Measures in Travel and Tourism*, CABI, Wallingford, 2019.

(6) S. Gössling, C. M. Hall, *Sustainable Tourism Futures: Perspectives on Systems, Restructuring and Innovations*, Routledge, London, 2020.

Il presente volume si propone di analizzare l'economia rigenerativa e, in particolare, il turismo e l'ospitalità rigenerativa, attraverso un'impostazione di taglio accademico che unisca l'elaborazione teorica al confronto con i principali strumenti concettuali dell'economia ambientale. L'obiettivo non è semplicemente descrivere una nuova tendenza lessicale o una nicchia emergente nel mercato della sostenibilità, bensì ricostruire criticamente i presupposti teorici, le genealogie concettuali, le implicazioni normative e le traduzioni operative di un paradigma che ambisce a riformulare il rapporto tra economia e vita. In questo senso, il libro intende porsi all'intersezione tra più campi disciplinari: economia ambientale, economia ecologica, studi sul turismo, teoria delle istituzioni, *governance* dei beni comuni, studi territoriali e *management* dell'ospitalità.

Tre sono, in particolare, le domande di fondo che orientano l'intera ricerca. La prima riguarda la natura del rapporto tra sostenibilità e rigenerazione. Si tratta di due paradigmi alternativi, di due fasi successive di uno stesso processo di maturazione teorica, oppure di due linguaggi parzialmente sovrapposti ma concettualmente distinti? Rispondere a tale quesito richiede una ricostruzione genealogica della sostenibilità e una chiarificazione delle pretese teoriche della rigenerazione, al fine di evitare sia l'eccesso di assimilazione sia il rischio opposto di una contrapposizione semplicistica. La seconda domanda concerne il contributo che l'economia ambientale può offrire alla comprensione della transizione verso modelli rigenerativi. In che misura categorie come esternalità, beni pubblici, servizi ecosistemici, capitale naturale, tasse ambientali e strumenti di internalizzazione dei costi consentono di interpretare le condizioni della crisi attuale? E dove, invece, esse mostrano limiti teorici o applicativi che rendono necessario il dialogo con l'economia ecologica e con approcci sistemici più ampi? La terza domanda riguarda il turismo e l'ospitalità: quali caratteristiche deve assumere un'attività turistica per poter essere considerata non soltanto sostenibile, ma rigenerativa? Quali criteri consentono di distinguere una riduzione d'impatto da un reale miglioramento delle capacità ecologiche e sociali di un territorio? Quale ripensamento dell'impresa, della destinazione e del ruolo del visitatore ne deriva?

Affrontare queste domande implica, innanzitutto, una presa di distanza da alcune semplificazioni diffuse. Una prima semplificazione consiste nel rappresentare la sostenibilità come un quadro teorico ormai obsoleto e la rigenerazione come una soluzione risolutiva e autosufficiente. In realtà, l'economia della sostenibilità ha prodotto strumenti importanti, ha reso pensabile la misurazione degli impatti ambientali, ha contribuito a diffondere l'idea di responsabilità intergenerazionale e ha favorito l'emersione di politiche pubbliche e pratiche aziendali che, pur con tutti i loro limiti, hanno segnato una discontinuità rispetto alla totale invisibilizzazione dei costi ecologici tipica del paradigma industriale classico.⁽⁷⁾ Una seconda semplificazione, di segno opposto, consiste nel considerare la rigenerazione come un'estensione enfatica della sostenibilità, utile soprattutto sul piano comunicativo. Tale lettura trascura il fatto che il discorso rigenerativo non si limita a spostare la soglia dell'efficienza, ma mette in discussione l'unità di analisi, la natura delle finalità economiche e l'idea stessa di successo imprenditoriale, assumendo il territorio e i sistemi viventi come orizzonte di riferimento primario.

L'ipotesi di fondo del libro è che la categoria di rigenerazione divenga teoricamente feconda solo se viene sottratta a una lettura meramente retorica e ricondotta a una trasformazione sostanziale delle premesse dell'agire economico. La rigenerazione non può essere ridotta a un insieme di pratiche "verdi", né a una somma di innovazioni tecnologiche a minore intensità emissiva. Essa presuppone una concezione relazionale del valore, un riconoscimento della non sostituibilità integrale del capitale naturale, una maggiore attenzione alle dinamiche di soglia e di irreversibilità dei sistemi ecologici, nonché una ridefinizione del rapporto tra economia e comunità territoriali.⁽⁸⁾ Ciò vale in maniera particolarmente stringente per il turismo, settore in cui la retorica della sostenibilità ha spesso convissuto con modelli fortemente estrattivi, capaci di catturare rendita territoriale senza restituire al luogo capacità ecologica, coesione sociale o autonomia economica durevole.

(7) R. Costanza et al., *The Value of the World's Ecosystem Services and Natural Capital*, in *Nature*, 387, 1997, pp. 253-260.

(8) H. Daly, J. Farley, *Ecological Economics: Principles and Applications*, Island Press, Washington D.C., 2011.

La prospettiva adottata in questo lavoro si colloca dunque in una zona di confine tra analisi critica e proposta ricostruttiva. Da un lato, sarà necessario mostrare come molte delle politiche e delle pratiche ricondotte all'etichetta della sostenibilità abbiano finito per operare entro una logica di compatibilizzazione del modello vigente, più che di sua trasformazione. Dall'altro, sarà altrettanto necessario evitare l'idealizzazione del paradigma rigenerativo, evidenziandone la natura ancora in parte emergente, la pluralità delle definizioni, le difficoltà di misurazione e il rischio di appropriazione opportunistica da parte del mercato. Il problema del cosiddetto *regen-washing* — ovvero dell'uso del lessico rigenerativo come semplice dispositivo reputazionale privo di corrispondenti cambiamenti strutturali — accompagna infatti l'ascesa stessa del paradigma, così come il *greenwashing* ha accompagnato la diffusione della sostenibilità d'impresa. Ne consegue che un'indagine teoricamente rigorosa non può limitarsi ad adottare il vocabolario della rigenerazione, ma deve interrogare i criteri attraverso cui tale vocabolario può essere reso analiticamente esigente, verificabile e normativamente significativo.

Sul piano metodologico, il volume adotta un approccio interdisciplinare di tipo teorico-analitico, articolato intorno a quattro assi principali. Il primo asse è di natura genealogica e ricostruttiva: consiste nel ripercorrere l'evoluzione dei concetti di sostenibilità, economia ambientale, economia ecologica e rigenerazione, al fine di metterne in luce continuità, discontinuità e presupposti impliciti. Il secondo asse è di natura critica: mira a evidenziare i limiti dei modelli che concepiscono l'ambiente come semplice esternalità correggibile senza una revisione delle finalità della produzione e del consumo. Il terzo asse è di natura applicativa: è rivolto all'analisi del turismo e dell'ospitalità come campi nei quali il paradigma rigenerativo può essere osservato, sperimentato e valutato in termini concreti. Il quarto asse, infine, è di natura normativa e istituzionale: riguarda le condizioni di *governance*, misurazione, regolazione e cooperazione necessarie affinché la rigenerazione non resti un orizzonte ideale, ma possa tradursi in criteri di progettazione economica e territoriale.⁽⁹⁾

La centralità dell'economia ambientale nel disegno del libro merita una precisazione ulteriore. L'economia rigenerativa, per quanto

(9) E. Ostrom, *Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action*, Cambridge University Press, Cambridge, 1990.

spesso formulata in termini fortemente sistemici e talvolta anche etico-culturali, non può essere compresa adeguatamente senza confrontarsi con l'eredità analitica dell'economia ambientale. Quest'ultima ha avuto il merito di portare all'interno della teoria economica *mainstream* il problema delle esternalità negative, dei beni pubblici ambientali, della gestione delle risorse comuni e della necessità di attribuire un prezzo, o almeno un valore, a funzioni ecosistemiche altrimenti invisibili ai mercati. Allo stesso tempo, proprio il confronto con tali categorie mette in luce l'insufficienza di una prospettiva centrata esclusivamente sull'internalizzazione dei costi, soprattutto quando si tratti di processi complessi, cumulativi, irreversibili e non lineari quali il collasso della biodiversità, la degradazione del suolo, la desertificazione relazionale dei territori o la perdita di capacità auto-organizzativa delle comunità locali. Per questa ragione, il libro non opporrà in maniera semplicistica economia ambientale ed economia rigenerativa, ma mostrerà come la seconda possa essere letta anche come un tentativo di oltrepassare criticamente, senza annullarla, la cassetta degli attrezzi della prima.

Nel campo del turismo tale questione emerge con particolare chiarezza. Le metriche tradizionali del settore — arrivi, presenze, tassi di occupazione, spesa media, permanenza media, contributo al PIL locale — risultano spesso insufficienti a restituire la qualità della relazione tra attività turistica e territorio. Una destinazione può registrare ottime *performance* economiche nel breve periodo e, al contempo, sperimentare una erosione progressiva del proprio capitale naturale, una perdita di accessibilità abitativa per i residenti, una dipendenza crescente da occupazione stagionale poco qualificata e una banalizzazione del proprio patrimonio culturale.⁽¹⁰⁾ In simili casi, il successo statistico del turismo coincide con un indebolimento delle condizioni che rendono quel medesimo territorio desiderabile, abitabile e riproducibile nel lungo periodo. Il paradigma rigenerativo si propone precisamente di correggere questa cecità, assumendo come criterio di valutazione non solo la capacità di attrarre flussi, ma quella di accrescere la qualità ecologica, sociale, economica e culturale del luogo ospitante.

(10) C. M. Hall, *Tourism Planning: Policies, Processes and Relationships*, Pearson, Harlow, 2008.

Di conseguenza, il turismo rigenerativo non può essere definito semplicemente come una forma “più sostenibile” di turismo, né come una nicchia di consumo etico rivolta a viaggiatori motivati da sensibilità ambientale. Piuttosto, esso implica una riformulazione del rapporto tra visita e luogo, tra ospitalità e comunità, tra esperienza e responsabilità. Un’attività turistica può dirsi rigenerativa solo se contribuisce a ripristinare o rafforzare i sistemi di vita da cui dipende: ecosistemi, economie locali, culture, saperi, capacità cooperative, infrastrutture di cura e di manutenzione dei beni comuni.⁽¹¹⁾ In questo senso, la rigenerazione introduce una logica di restituzione e di reciprocità che va oltre il principio della semplice non-distruzione. L’ospite non è più concepito come consumatore passivo di un’offerta territoriale confezionata altrove, ma come soggetto coinvolto in una relazione che, se ben progettata, può produrre apprendimento, attenzione, corresponsabilità e sostegno alle capacità del luogo.

Un aspetto decisivo di questa trasformazione riguarda l’impresa di ospitalità. Nell’economia turistica tradizionale, la struttura ricettiva è spesso interpretata secondo parametri *standard* di efficienza, redditività e capacità di posizionamento sul mercato. Anche quando adotta pratiche ambientali virtuose — riduzione dei consumi, differenziazione dei rifiuti, certificazioni energetiche, acquisti responsabili — essa può continuare a operare secondo una logica estrattiva, qualora il suo successo dipenda da filiere lunghe e opache, da relazioni deboli con la comunità locale, da processi di standardizzazione culturale o da modelli di lavoro che impoveriscono il capitale umano e sociale del territorio. L’ospitalità rigenerativa, invece, richiede una diversa concezione dell’impresa: non più semplice prestatore di servizi, ma soggetto territoriale capace di attivare relazioni economiche, ecologiche e culturali che incrementino la vitalità del contesto in cui opera.⁽¹²⁾ Tale spostamento non è soltanto etico, ma propriamente economico, poiché ridefinisce la natura del valore creato, la distribuzione dei benefici e il perimetro entro cui valutare il successo.

(11) D. Dredge, F. Higgins-Desbiolles, M. Kaaristo (a cura di), *Routledge Handbook of Tourism and Hospitality Ethics*, Routledge, London, 2022.

(12) J. Mang, B. Reed, *Designing from Place: A Regenerative Framework and Methodology*, in *Building Research & Information*, 40(1), 2012, pp. 23-38.

L'argomentazione complessiva del volume si sviluppa lungo nove capitoli, preceduti dalla presente introduzione e seguiti da una conclusione generale. Il primo capitolo, di carattere genealogico e teorico, ricostruisce le origini dell'economia sostenibile e dell'economia rigenerativa, mettendone in luce convergenze e divergenze sul piano epistemologico, normativo e operativo. Il secondo capitolo approfondisce i fondamenti dell'economia ambientale, esaminando categorie quali esternalità, beni pubblici, servizi ecosistemici e capitale naturale, e mostrando il loro ruolo nella comprensione della crisi ecologica. Il terzo capitolo si concentra sul passaggio dall'economia ambientale all'economia ecologica e rigenerativa, evidenziando il contributo delle nozioni di limite, complessità, resilienza e prosperità oltre il PIL. Il quarto capitolo analizza il turismo come settore paradigmatico del modello estrattivo, interrogandone gli impatti ambientali, sociali e territoriali. Il quinto capitolo prende in esame il turismo sostenibile, distinguendone i risultati effettivi dalle sue insufficienze strutturali. Il sesto capitolo definisce il turismo rigenerativo in termini teorici e sistemici, mentre il settimo è dedicato all'ospitalità rigenerativa e ai modelli imprenditoriali, organizzativi e di *governance* che la rendono praticabile. L'ottavo capitolo affronta il tema cruciale della misurazione dell'impatto e del valore rigenerativo. Il nono capitolo, infine, presenta una riflessione su casi, politiche pubbliche e prospettive future, nella convinzione che la rigenerazione non sia una proprietà intrinseca delle imprese, ma il risultato di ecologie istituzionali, culturali e territoriali adeguate.

Va infine sottolineato che il presente lavoro non intende offrire una teoria chiusa e definitiva della rigenerazione. Il carattere relativamente recente della sua affermazione, la pluralità degli approcci che vi convergono e la continua evoluzione delle pratiche rendono improprio qualsiasi tentativo di sistemazione dogmatica. Più modestamente, ma anche più rigorosamente, il libro si propone di contribuire a una chiarificazione concettuale e a una valutazione critica di un paradigma in ascesa, verificandone la tenuta teorica e la rilevanza per il settore turistico-ricettivo. In questo senso, esso assume che il compito della ricerca non sia quello di produrre formule risolutive, ma di fornire strumenti interpretativi capaci di rendere leggibili le trasformazioni in atto, distinguere tra innovazione reale e appropriazione semantica, individuare tensioni

irrisolte e aprire spazi di elaborazione più coerenti con le sfide del nostro tempo.⁽¹³⁾

L'urgenza di tale compito deriva dal fatto che la crisi ecologica contemporanea non può più essere trattata come una questione settoriale o esterna al funzionamento dell'economia. Essa investe la struttura stessa dei sistemi di produzione e riproduzione, modifica le condizioni di possibilità dello sviluppo, interroga la razionalità degli indicatori dominanti e mette in discussione la credibilità di modelli fondati sull'astrazione dai limiti materiali. Nel turismo, come in altri settori, il problema non consiste unicamente nel ridurre danni collaterali, ma nel ridefinire il senso dell'attività economica entro una cornice in cui abitabilità dei luoghi, giustizia intergenerazionale, continuità ecologica e benessere comunitario non siano considerati vincoli esterni, bensì criteri costitutivi di valore. La rigenerazione, se intesa con rigore, può allora fungere da principio orientativo per una riorganizzazione profonda delle pratiche turistiche e dell'ospitalità, ma solo a condizione di essere sottratta alle semplificazioni del *marketing* e riportata entro una riflessione teorica esigente, interdisciplinare e normativamente consapevole.

È in questa prospettiva che il volume prende avvio.

(13) M. Foucault, *L'archéologie du savoir*, Gallimard, Paris, 1969.